

un rapporto del prefetto di Torino, «non ha molto seguito neppure tra gli stessi giornalisti»<sup>383</sup>.

Nello stesso periodo «La Stampa» versa in condizioni peggiori, a cagione della sua piatta ortodossia, un piano su cui il giornale di Agnelli si è rimesso subito dopo la burrascosa parentesi malapartiana. La scelta come direttore di un ex segretario del Pnf, Augusto Turati, è già di per sé significativa. «Come ieri voglio solo servire nel nuovo compito la causa vostra e della rivoluzione», afferma il neodirettore, presentando le credenziali al duce, il quale risponde con uno stentoreo: «Avete una nuova grande tribuna. Valetene con la massima decisione»<sup>384</sup>. Turati prende sul serio la consegna e incomincia a collezionare una *gaffe* dietro l'altra: da quella dell'ottobre '31 della violenta campagna contro gli idroelettrici, che nel giro di pochi giorni viene messa a tacere senza mezzi termini da un intervento del «Capo»<sup>385</sup>, alla pubblicazione di un'intervista a Gualino dal confino di Lipari, non autorizzata dal duce né da lui gradita, effettuata da Arnaldo Cipolla<sup>386</sup>. Seguendo qualche altro piccolo passo falso, il troppo intraprendente direttore segnerà il suo destino, venendo sostituito nel 1932 da Alfredo Signoretti.

«Diciannovista», già capo dell'ufficio romano del giornale, il nuovo direttore è una figura sbiadita, che darà l'ultimo colpo al quotidiano favorendo, involontariamente, il concorrente. Eppure alla «Stampa» non mancano i buoni scrittori e giornalisti. «Per scrivere su “La Stampa”, – dirà autoapologeticamente Signoretti, – specialmente nella terza pagina non c'era bisogno della tessera o di particolari benemerienze verso il Regime»<sup>387</sup>. Non l'ha Filippo Burzio, che proviene dall'*entourage* gobettiano, anche se è un ammiratore, non esaltatore, del demiurgo Mussolini: proprio Burzio sarà il primo direttore della «Nuova Stampa» del dopofascismo.

Nel '34 il giornale inaugura la sua nuova sede, nella Galleria San Federico della via Roma: è un tentativo di raggiungere e magari superare il diretto concorrente in sede locale, e di meglio piazzarsi rispetto al concorrente di sempre, il «Corriere della Sera», che continua ad attrarre i

<sup>383</sup> Prefetto Maggioni a Gabinetto Interni, in copia in ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, fasc. 209 170.

<sup>384</sup> I telegrammi scambiati tra Turati e Mussolini sono del 31 gennaio e del 9 febbraio 1931 (ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Riservato, b. 96; fasc. WR, Turati, A., sf. 1).

<sup>385</sup> Cfr. *ibid.* la documentazione raccolta.

<sup>386</sup> L'intervista di A. Cipolla a Gualino esce sulla «Stampa» il 14 ottobre 1931; vedi lo scambio di missive tra Turati e Mussolini del 14-15 ottobre (ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Riservato, b. 96; fasc. WR, Turati, A., sf. 1).

<sup>387</sup> A. SIGNORETTI, «La Stampa» in *camicia nera*. 1932-1943, Volpe, Roma 1968, p. 26.